

per Plutarco in relazione a possibili accenni all'esistenza del Continente Americano (coincidenza fortuita o conoscenza reale, per quanto indiretta?).<sup>55</sup>

### Il Mito di Babele riflesso della Diaspora semitica e indoeuropea

Dopo il racconto del Diluvio e della sua fine, la narrazione biblica canonica prosegue con la Tavola delle Nazioni (*Gn X*) e, subito dopo, la Torre di Babele (*Gn XI*). A prescindere dalle – sempre necessarie e doverose – ricerche sulle fonti e (in parte conseguenti) ipotesi interpretative, l'accostamento dei

entra nel mito, diventando il Re de(l Regno de)i Morti (*Arthur*). Due millenni e mezzo più tardi (6225/6170 a.C.), su  $*H_{2/4}ab|b_{1/3}ō$  regna  $*D^{6}ūg^{6}ō-lōm[h_{x}]d^{6}b_{1}-ō-s$  (*Dylan*) 'Che ha le Terre del Destino': la Frana di Storegga causa il maremoto che trasforma il 'Piano delle Delizie' (in celtico  $Mēldō-s-māgōs$  > irlandese *Mag Mell*) in 'Terra sotto le Onde' (irlandese *Tír fo Thuinn*), ossia l'Oceano *Metuonides* (Plin. *n. h.* XXXVII 11); l'isola superstite viene sommersa dopo altri due millenni e sette secoli (ca. 3500 a.C.), prendendo il nome di  $*G^{6}āh_{2/4}d^{6}rih_{2/4}-lib_{x}āh_{2/4}$  'Piana/Sedimento/Alluvione della Morte per Immersione' (> celtico  $*Bāssi-līiā$  > *Basilīa*) e gli  $*H_{4}ūpō-smō(ug)ri-iōs$  'Sottomarini' (> irlandese *Fomóire*) migrano verso l'Irlanda (dove rimarranno indisturbati fino al 2680 a.C., secondo la cronologia tradizionale degli *Annála Ríoghachta Éirainn* 'Annali del Regno d'Irlanda' o *Annála na gCeithre Máistri* 'Annali dei Quattro Maestri'). Il ricordo delle barche che trasportano i morti a velocità sovrumana spinte dal Mare del Nord rimane nel mito raccontato da Procopio (*Bell. Goth.* IV 20, 47-58) a proposito di Helgoland (*Brittīā* < indoeuropeo  $*B^{6}rēt-nīiāh_{2/4}$  'Quella dello Stretto di Mare [o dei Portatori] per antonomasia', v. *sūprā*); il gallese *bw(g)*, cornico *bucca*, gaelico di Scozia *bòcan*, Manx *boag*, *buggane* (nomi di esseri soprannaturali legati al Mondo dell'Aldilà) < celtico  $*būgg(āg)ō-s$  < indoeuropeo  $*b^{(6)}ū-gnō(=h_{2/4}āg-ō)-s$  'che conduce) cioè che gonfia' (←  $\sqrt{*b^{(6)}ēu}$  'gonfiarsi') potrebbero rappresentare il lessema celtico per designare (i barcaioli del)le anime dei morti verso *Βριττία*.

<sup>55</sup> Plāt. *Tīm.* 24e-25a: «[...] νῆσον γὰρ πρὸ τοῦ στόματος εἶχεν ὁ καλεῖται, ὡς φατε, ὑμεῖς Ἡρακλέους στήλας, ἡ δὲ νῆσος ἄμα Λιβύης ἦν καὶ Ἀσίας μεῖζων, ἐξ ἧς ἐπιβατὸν ἐπὶ τὰς ἄλλας νῆσους τοῖς τότε ἐγγίνετο πορευομένοις, ἐκ δὲ τῶν νήσων [25a] ἐπὶ τὴν καταντικρὺ πᾶσαν ἤπειρον τὴν περὶ τὸν ἀληθινὸν ἐκεῖνον πόντον [...]» (traduzione italiana di Emilio Piccolo, modifiche in corsivo: 'Questo mare era allora navigabile, e aveva un'isola prima di quella bocca, che si chiama, come voi dite, colonne d'Ercole. L'isola era più grande della Libia e dell'Asia riunite, e i navigatori allora potevano passare da quella alle altre isole, e dalle isole a tutto il [25a] continente opposto, che costeggiava quel vero mare'); Plūt. *Dē faciē quāē in ὀρβὲ λινᾶē ἀρρᾶēt* XXVI: ἐτι δ' ἐμοῦ σχεδὸν λέγοντος, ὁ Σύλλας ὑπολαβὼν 'ἐπίσχες' εἶπεν 'ὦ Λαμπρία, καὶ παραβαλοῦ τὸ θυρίον τοῦ λόγου, μὴ λάθης τὸν μῦθον ὥσπερ εἰς γῆν ἐξοκεῖλας καὶ συγγῆς τὸ δρᾶμα τοῦ μὸν ἐτέραν ἔχον σκηνὴν καὶ διάθεσιν, ἐγὼ μὲν οὖν ὑποκριτὴς εἰμι, πρότερον δ' αὐτοῦ φράσω τὸν ποιητὴν ὅμιν εἰ μὴ τι καλύει καθ' Ὅμηρον ἀρξάμενος ¶ Ὡγγυγίη τις νῆσος ἀπόπροθεν εἰν ἀλλὶ κεῖται ¶ δρόμον ἡμερῶν πέντε Βρεττανίας ἀπέχουσα πλέοντι πρὸς ἐσπέραν: ἔτεραι δὲ τρεῖς ἴσον ἐκείνης ἀφεστᾶσαι καὶ ἀλλήλων πρόκεινται μάλιστα κατὰ δυσμᾶς ἡλίου θερινάς: ὧν ἐν μᾶ τὸν Κρόνον οἱ βάρβαροι καθεῖρχθαι μυθολογοῦσιν ὑπὸ τοῦ Διός, τὸν δ' ὡς υἱὸν ἔχοντα φρουρὸν τῶν τε νήσων ἐκείνων καὶ τῆς θαλάττης, ἦν Κρόνιον πέλαγος ὀνομάζουσι, πέραν κατωκίσθαι τὴν δὲ μεγάλην ἤπειρον, ὑφ' ἧς ἡ μεγάλη περιέχεται κύκλω θάλαττα, τῶν μὲν ἄλλων ἔλαττον ἀπέχειν, τῆς δ' Ὡγγυγίας περὶ πεντακισχιλίους σταδίους κωπήρεσι πλοίοις κομίζομένω.» Le fonti ellenistiche di Tolomeo conoscevano latitudini e longitudini di isole dell'America Centrale (v. RUSSO 2013).

due capitoli si presenta con sufficiente chiarezza come l'equivalente di un'attuale trattazione del possibile rapporto fra lignaggi genetici dell'Umanità e classificazione genealogica delle lingue (entro i limiti del metodo comparativo-ricostruttivo più o meno esteso). È d'altronde evidente che alla cronologia comunque bassa (in termini di generazioni) corrisponde un orizzonte geografico naturalmente circoscritto alle conoscenze disponibili per i Redattori dei testi; ciò accresce, se possibile, il valore di questi come documenti di Storia della Cultura, al contempo distanziandoli ancora di più dalla valenza, assunta nel corso dei successivi millenni, di emblema della diversificazione linguistica umana: benché questa possa essere una – anche importante – funzione del testo sia per chi l'ha redatto sia per coloro che l'hanno tramandato, il documento ha di per sé come oggetto, di fatto, la differenziazione linguistica del Vicino Oriente Antico (anche se intesa come dell'intera Umanità), non del Globo terracqueo nel suo complesso quale è noto dalle Esplorazioni Geografiche della Prima Età Moderna in poi. Entro tale inquadramento, *Gn XI* rappresenta un testo che tratta, da un punto di vista genealogico e a proprio modo sociolinguistico, anzitutto della frantumazione dell'unità semitica (presupponendo appunto che sia esistita), ma evidentemente non solo di questa, dal momento che, già solo per ragioni geolinguistiche, il quadro comprende – almeno a livello implicito – anche il sumerico (senza pregiudizio della questione se fosse ancora noto o meno agli Autori, per non considerare i loro Lettori); ciò che comunque più interessa in questa sede è se il Mito di Babele riguardi anche, da un lato quanto a rilevanza dell'oggetto e dall'altro nell'orizzonte culturale dei Recensori e dei Destinatari, almeno una parte (quella vicino-orientale) della comunione linguistica indoeuropea preistorica.

Sicure presenze linguistiche nel Vicino Oriente Antico sono la classe anatolica, quella aria (sia con la sottoclasse *ʾirānica* [soprattutto i suoi gruppi sud- e nordoccidentale] sia con l'indoaria nel caso di Mitanni e forse dei Cassiti) e, più Nord, l'armeno; se già in precedenza almeno parte dell'area rientrasse nella comunione linguistica indoeuropea preistorica dipende, come di consueto, dalla valutazione dei dati toponomastici. Come anticipato *suprà*, l'anatolico rappresenta la trasformazione locale dell'indoeuropeo preistorico;<sup>56</sup> nel Levante si riconoscono idronimi passibili di regolare etimologia indoeuropea (secondo la fonetica storica anatolica) e di aspetto paleoeuropeo (*alteuropäisch*, in riferimento all'almeno apparentemente più antico strato idronimico rintracciabile in Europa) – *Oronte*, *Giordano* e i nomi dei suoi

---

<sup>56</sup> L'indizio più forte è costituito dai toponimi, idronimi e crenonimi etei come <sup>TÜL</sup>*ha-pu-ri-ja-ta-aš* < indoeuropeo *\*H<sub>2</sub>āb<sup>(6)</sup>(-ō)-ur(-i)±h<sub>1</sub>āh<sub>2/4</sub>-tō-s* 'fornita di [acqua] riversata nel fiume' (← *\*H<sub>2</sub>āb<sup>(6)</sup>(-ō)-ur* [← √*\*h<sub>2</sub>āb<sup>(6)</sup>*] > <sup>6</sup>*ha-bu-ur* [> *Hābūr*] → sumerico <sup>D</sup>*ha-bu-ri-tum*).

due principali affluenti (*Yārmūk*, *Yābbōq*)<sup>57</sup> – e, in interessante accordo con la nozione biblica dell’origine etea dei popoli preisraelitici di Canaan, lo sono anche (a parte l’aspetto paleoeuropeo, in tal caso fuori questione) gli etnonimi *Etei* (o *Ittiti*), *Evei* (o *Iviti*), *Gergesei* (*Gergesiti*), *Gebusei* (*Gebusiti*), *Perizziti*, *Filistei*, lo stesso coronimo *Canaan*, l’oronimo *Sion* e i toponimi *Gerusalemme* e *Bayrūt* (*Beirut* / *Berito*)<sup>58</sup> (un’etimologia indoeuropea attraverso

<sup>57</sup> *Arantu* (> *Oronte*) < anatolico *\*Ārāntā-* < *\*H<sub>1</sub>ōr-ūt-ō-* <  $\sqrt{*h_1ēr-}$  ‘pervenire, capitare (in)’ o *\*H<sub>4</sub>ār-ūt-ō-* <  $\sqrt{*h_4ār-}$  ‘parlare ad alta voce’ (meglio che *\*H<sub>2</sub>rh<sub>3</sub>-ūt-ō-* <  $\sqrt{*h_2ēr-}$  ‘arare’), isoglossa idronimica col celtico (indoeuropeo *\*H<sub>1/4</sub>ōr-ūt-ā-h<sub>2/4</sub>* / *\*H<sub>4</sub>ār-ūt-ā-h<sub>2/4</sub>* > celtico/paleoeuropeo *\*Ārāntā* > *Arante* → [sinistra] Nive [Bidarray, Basses-Pyrénées]); *Yārdēn* יַרְדֵּן, samaritano *Yardan* (> greco *Ἰαρδάνος* > *Giordano*) < semitico nordoccidentale *\*Yārdīnū*, *\*Yārdān(n)ū* (nei documenti anticegizi *Yrdn*, *Yrdwn* < *Y[ā]-[ī]rā-dū-nā* / *Yardunal*) < semitico *\*Wārdīn-ū(m)*, *\*Wārdān(n)ū(m)* < eteo *\*Uārdinās*, *\*Uārdānnās* < indoeuropeo *\*Urd-inō-s* ‘che si piega’ (*\*urd-inō-s* > greco *ῥαδίνος* < *rhādīnōs* ‘agile, slanciato, vivo’, lesbio *ῥαδίνος* < *brādīnōs* = *ῥαδίνος* < *wradīnōs*) (Sāpph. 102, 105) + *ῥοδάνος* < *rhōdānōs* ‘oscillante, tremulo, flessibile’ < *ῥοδάνος* < *wrōdānōs* < indoeuropeo *\*urd-<sup>n</sup>ō-s* <  $\sqrt{*u(ē)r-ēd-}$  ‘piegarsi, inclinare, oscillare’ [ $\leftarrow$   $\sqrt{*uēr-}$  ‘girare, piegare, voltare’] o  $\sqrt{*urēd-}$  ‘indebolir(si)’), *\*Urd-<sup>n</sup>ō-s* <  $\sqrt{*u(ē)r-ēd-}$  ‘piegarsi, inclinare, oscillare’ (*āmbūtīōsūs* [...] *uelūt inūtūs*, cfr. Plin. *nāt. hist.* v 15, 71, fra il Lago di Tiberiade e il Mar Morto il Giordano si svolge per 320 km coprendone una distanza lineare di soli 109) → *\*uōrd-ō-s* ‘che si piega, inclina, oscilla (abituamente)’ → collettivo *\*uōrd-ō-s* ‘insieme di (acque) che si piegano, inclinano, oscillano’ → nome proprio *\*Uōrd-ō<sup>n</sup>* ‘l’insieme per antonomasia di (acque) che si piegano, inclinano, oscillano’ > celtico *\*Uārdū* > latino *Vārdō* > francese *Gard(on)*, provenzale *lou Gardoun* (a meno che il celtico *\*Uārdū* continui un diverso antecedente indoeuropeo *\*[H<sub>x</sub>]uōrd<sup>h</sup>-ō<sup>n</sup>* ‘l’insieme per antonomasia di [acque] che crescono’ < *\*[h<sub>x</sub>]uōrd<sup>h</sup>-ō-s* ‘insieme di [acque] che crescono’ < *\*[h<sub>x</sub>]uōrd<sup>h</sup>-ō-s* ‘che cresce [abituamente]’ <  $\sqrt{*h<sub>x</sub>uērd<sup>h</sup>-}$  /  $\sqrt{*h<sub>x</sub>urēd<sup>h</sup>-}$  ‘crescere’). *Yārmūk* יַרְמוּק (di nuovo con /#y/ < \* /#w/ < eteo *\*Uārmūkās* < indoeuropeo *\*Uōrm-ūh<sub>x</sub>-kō-s* ‘sinuoso’ (quale innegabilmente è); *Yābbōq* יַבְבֹּק < eteo *\*Iābbūkās* < indoeuropeo *\*([H<sub>3</sub>])iēb<sup>h</sup>-ūs-ēs* ‘affluente’ (appunto del Giordano), cfr. *\*([H<sub>3</sub>])iēb<sup>h</sup>-ūs-ēs* > *Yēbūsīm* (*infrā*)).

<sup>58</sup> *Ḥittim* חֵיטִים (*Etei* / *Ittiti*) < eteo *Ḥatti* < indoeuropeo *\*H<sub>2</sub>āt-h<sub>2/4</sub>-i-h<sub>2/4</sub>* ‘(territorio) delle cime (montuose)’, per metonimia ‘Altipiano’ (+ *\*H<sub>2/4</sub>āt-i-h<sub>2/4</sub>* ‘punta [di promontorio?]’) > *Asia* < *Āsīā*, se non riflette una formazione *\*H<sub>2/4</sub>āt-i-h<sub>2/4</sub>* ‘[regione] relativa al viaggiare’ da radice omofona); *Hiuwīm* חִיּוּיִם (*Evei*) < semitico nordoccidentale *\*Hāwyū* < eteo *\*Hāwīēs* < indoeuropeo *\*H<sub>2</sub>āu[h<sub>2</sub>]-iō-ēs* ‘discendenti’, in opposizione a *\*([H<sub>3</sub>])iēb<sup>h</sup>-ūs-ēs* ‘intrusi?’); *Girgāsīm* גִּרְגָּסִים (*Gergesei*) < semitico nordoccidentale *\*Gārgāšū* < anatolico *\*Gārgā(h)sēs* < indoeuropeo *\*Gārg-āh<sub>2</sub>sō-ēs* / *\*Gārg-ōs-sō-ēs* ‘selvaggi, montani’ non urbani; *Yēbūsīm* יְבוּסִים (*Gebusei*) < semitico nordoccidentale *\*Yēbūsū* < anatolico *\*Iēbūs-ēs* < indoeuropeo *\*([H<sub>3</sub>])iēb<sup>h</sup>-ūs-ēs* ‘che sono penetrati’, ± ‘gli intrusi’ (cfr. l’idronimo *Ebro* < *(H)ibēr(ūs)* < *(H<sub>3</sub>)ib<sup>h</sup>-ēr(ō-s)*); *Perizziti* פְּרִיזִי *Perizzo* / *Ferezeo* < *\*Pwridzīyū* < anatolico meridionale *\*Pwridzī(i)ās* < indoeuropeo *\*B<sup>h</sup>rēg<sup>h</sup>-i-ējō-s* ± ‘relativo alla protezione / ai capi’ («i «Perizziti» altri non erano che i Filistei abitanti nei villaggi non fortificati», GARBINI 2012: 86); *Pēlīstī* פְּלִשְׁתִּי *Filisteo* < *\*Pālīstīyū* < anatolico meridionale *\*Pālīstī(i)ās* < indoeuropeo *\*B<sup>h</sup>lēs-tēj-ō-s* ‘quello dello splendore’. *Canaan* < *K<sup>n</sup>nā’an* כְּנַעַן < semitico *\*Kīnā’nū* / *\*Kīnāhnū* < eteo *\*Kīnāhnā-* < indoeuropeo *\*Kī-nō-h<sub>(1)03</sub>n-ō-* ‘Che ha la (pianura) che giace distesa’; *Šīyōn* / *Šīyōn* שִׁיּוֹן (*Sion*) < eteo *\*Ziyānā-* < indoeuropeo *\*Tib<sub>1</sub>-iō-h<sub>(1)03</sub>n-ō-* ‘quello che ha compiutezza’ (<  $\sqrt{*tēih<sub>1</sub>-}$  ‘diventare caldo’ → *\*tī-nē-h<sub>1</sub>-<sup>ii</sup>* ‘cuoce’ > *\*prepara* > eteo *zini<sup>zii</sup>* ‘compie’);

la fonetica storica anatolica è possibile perfino per il controverso eblaitico *du-gú-ra-sul-zu*<sup>ki</sup>, forse nome dell'Egitto<sup>59</sup>). La tesi dell'eufatico (supposto adstrato o sostrato indoeuropeo del sumerico e dell'accadico, collocabile nel V millennio a.C.) analizza come coronimi o toponimi indoeuropei *Sumer*, *Bad Tabira*, *Eridug*, *Nippur* e l'appellativo *eden*,<sup>60</sup> all'elenco si può forse aggiungere, in alternativa all'etimologia semitica (ebraico *Bāb 'Ēl* 'Porta di Dio'), *Bā-bēl* < *Bābīlū*, *Bābīlānī* / *Βαβυλών* < sumerico (emesal) *\*Bāb'īōlān* < indoeuropeo *\*B<sup>h</sup>āgu<sup>i</sup>īō=lanós* (*\*B<sup>h</sup>āgu<sup>i</sup>īō-lō-?*) < *\*B<sup>h</sup>āgu<sup>i</sup>īō=lāh<sub>2/4</sub>nós* 'conca dei rospi'.

*Y<sup>e</sup>rūsālem* יְרוּשָׁלַיִם / *Y<sup>e</sup>rūsālatim* יְרוּשָׁלַיִם / *Y<sup>e</sup>rūsālayim* יְרוּשָׁלַיִם (*Gerusalemme*) < semitico nordoccidentale *\*Wērū=šālāymū* (accadico *Uru=šalim* <(KUR) URU<sup>U</sup> U<sub>2</sub>-ru-ša-lim<sup>ki</sup>> 'città della Pace') < eteo *\*Uērū=šāllāi-mā-* < indoeuropeo *\*Uēr<sub>h</sub>-ū=šōlh<sub>x</sub>-ōj-mō-* 'capoluogo ampio' ← *\*uēr<sub>h</sub>-ū-s* 'ampio' + *\*šōlh<sub>x</sub>-ōj-* > ittito *šall(a)i-* 'grande, ampio, importante, accresciuto, vasto, principale; capo, notevole' + *\*šōlh<sub>x</sub>-(u)ō-* 'sano e salvo, intero' (N. B. anche *Uru=šalim* < *\*U<sup>r</sup>(r)ū=šāllī-mā-* < indoeuropeo *\*U<sup>r</sup>h<sub>x</sub>-ū=šōlh<sub>x</sub>-imō-* 'id.'): *Βηρυτός* <*Bērūtós*> (> *Bayrūt*), *\*Bī<sup>r</sup>rūtū* < anatolico *\*Bī<sup>r</sup>ūtā-* < indoeuropeo *\*B<sup>h</sup>ēr=h<sub>2/4</sub>ōu-tō-* (maschile?) 'piccola quantità di case' (eteo *per* 'casa', medioirlandese *\*úath* 'piccola quantità'). A questo strato si può assegnare *gādēr* גָּדֵר 'mur(ett)o di pietre' < protosemitico *\*gādīrū* < protoanatolico (di Canaan) *\*gādīrā-s* < indoeuropeo *\*g<sup>h</sup>ōd<sup>h</sup>-ī-rō-s* 'che stringe, tiene insieme, unisce' (cfr. *sūprā*).

<sup>59</sup> ROCCATI 2015 propone una mutazione dal plurale *Rw-h<sub>3</sub>wt\** (da vocalizzare /r(a)u-*guraut*/ [ruy<sup>u</sup>waʊt]) o *Rw-h<sub>3</sub>wt(ay)\** del toponimo anticoegizio (nel Delta) *R-h<sub>3</sub>t* 'la bocca (del fiume)' / 'l'inizio' (> 'confine', di cui l'accadico *mi-is-ri-i* / *mišri*'il 'Egitto' e relativi corrispondenti nelle altre lingue semitiche sarebbero la traduzione?). In accadico di Emar si ha *dū-gu-ra*, *dū-ug-gu<sub>8</sub>-rū* (e var.) 'tipo di edificio' (*Iduggūru?* / *tuggūru?* / *tawggūru?*); l'interpretazione indoeuropea sarebbe invece *du-gú-ra-sul-zu* 'Egitto' (/ 'Irān?') < anatolico *\*Dūgūrāsā-* / *\*Dūgūrātsū-* < indoeuropeo *\*D<sup>h</sup>ōug<sup>h</sup>-ū=bi<sub>1</sub>rōs-ō-s* (che ha un) fiume abbondante (lit. *daugūs*) (cfr. *Pā* < *R<sup>h</sup>ā*) 'Volga' < scitico *\*Rāhā* < ario *\*Rāsā* 'fiume' < indoeuropeo *\*H<sub>1</sub>r<sup>h</sup>ōs-ā-h<sub>2/4</sub>*) risp. *\*D<sup>h</sup>ōug<sup>h</sup>-ū=bi<sub>1</sub>rōd-tū-s* (che ha) abbondante scorrimento' (cfr. gallico *\*Rōdānō-s* < indoeuropeo *\*Rōd<sup>n</sup>nō-s* < *\*H<sub>x</sub>rōd<sup>n</sup>nō-s* ← *\*h<sub>x</sub>ērd-* 'scorrere [via], liquido < entrare in agitazione').

<sup>60</sup> *Sumer* < accadico *Sumeru* < sumerico (emesal) *\*šomær* < (emeġir) *kengir* / *ke<sup>g</sup>garl* 'Lega Sumerica' < antico sumerico *\*k<sup>w</sup>g<sup>w</sup>ar* < protosumerico *\*k<sup>w</sup>g<sup>w</sup>ar* < eufratico *\*k<sup>w</sup>ē<sup>h</sup>k<sup>w</sup>rō-* < indoeuropeo *\*pēnik<sup>u</sup>-rō-s* 'unità di cinque' (> 'dito' > germanico *\*fingrā-z* > *Finger*); *Bad Tabira* < sumerico *BAD<sub>3</sub>/PA(D)<sub>5</sub>-TABIRA* (<<sup>LU</sup>URUDU.NAGAR>) < protosumerico *\*Pād Tabaro*, se rappresenta una mutazione dall'eufatico *\*D<sup>h</sup>āb<sup>h</sup>rō=pl<sub>h</sub>₁-s* 'fortezza dei fabbri' < indoeuropeo *\*D<sup>h</sup>āb<sup>h</sup>rō=pl<sub>h</sub>₁-s* (in lituano *\*Dabra-pilis* sarebbe 'città dei castori'; in baltico, greco e indoario ricorrono i composti con *\*=pl<sub>h</sub>₁-s* 'fortezza, castello, città' < 'terrapieno' [← *\*plēh₁-* 'riempire'] → *\*pl<sub>h</sub>₁-ī-s* [cfr. antico indiano *pūrām* < *\*pl<sub>h</sub>₁-ō-m*] > lituano *pilis*, greco *πόλις* [anche da *\*pōlh₁-ī-s*], come *Tripoli* < greco *Τρίπολις* < indoeuropeo *\*Trī=plōh₁-ī-s* 'Tre Città' ← *\*trēi-ēs* 'tre'), *Eridug* < sumerico *ERI-DUG<sub>3</sub>(U)* / *Ērid'uk(u)*, emesal *URU-še-eb* / *CEræ-dzæb* < protosumerico *\*Wōrid'uku* < eufratico *\*U<sup>r</sup>īiāh d<sup>l</sup>ūkū-s* 'città dolce' (*\*D<sup>l</sup>ūkū-s urīiāh?*) < indoeuropeo *\*U<sup>r</sup>īiā-h<sub>2/4</sub> d<sup>l</sup>ūkū-s* (*\*D<sup>l</sup>ūkū-s urīiā-h<sub>2/4</sub>*, *\*D<sup>l</sup>ūkū=urīiā-h<sub>2/4</sub>*); *Nippur* < sumerico (<EN-LIL KI =>) *NIBRU* / *Ēbrol* < eufratico *\*Nēb<sup>h</sup>-rō-* ('città') nuvolosa' < indoeuropeo *\*Nēb<sup>h</sup>-rō-* (+ siculo *Νεβρώδη ὄρη* × *νεβρός* 'cerbiatto?'); accadico *edinu* (> ebraico *Ēdēn*) < sumerico *edin/eden* 'steppa centrale' < protosumerico *\*wedīn* < eufratico *\*u(ē)id<sup>h</sup>₁-u-ih₁n-* 'dell'interno' ← indoeuropeo *\*uī-d<sup>h</sup>₁-ū-* 'separato' ← *\*uī-* 'attraverso' + *\*d<sup>h</sup>ēh₁-* 'porre'. Le etimologie indoeuropee dei cinque nomi sumerici sono di WHITTAKER 1998: 128, 131, 132, 136, 142-43; l'Autore considera l'eufatico come un superstrato (non un sostrato o adstrato).

La documentazione toponomastica permette dunque di ammettere una presenza indoeuropea, già a quota preistorica, nel Vicino Oriente Antico. La cronologia (relativa) e la localizzazione del Mito di Babele sono perfettamente compatibili con il fatto (certo) che, nell'area, durante l'Età del Bronzo la comunione linguistica indoeuropea si è frammentata e differenziata, verosimilmente a causa del contatto con le lingue semitiche: tale è, svestita delle forme mitologiche, la sostanza del racconto della Torre di Babele. Di conseguenza, quando si afferma «וַיְהִי כָל־הָאָרֶץ שְׂפָה אֶחָת וּדְבָרִים אֶחָדִים» <wa y<sup>h</sup>ī kōl ha-’ārēš šāpāh ’ēhāt ū-d<sup>(e)</sup>hārīm ’ahādīm> ‘tutta la Terra parlava un’unica lingua e aveva un lessico comune’ (Gn XI 1), il riferimento concreto è alla Terra conosciuta (Vicino e Medio Oriente, con le regioni limitrofe) e alle unità linguistiche semitica e indoeuropea, non a un’ipotetica – per quanto possibile – unità d’origine del linguaggio né a una protolingua mondiale (da ricostruire), benché un cortocircuito fra tutte queste nozioni possa essere (perfino più volte) avvenuto. In questi termini, il Mito di Babele, più che una presa di posizione a favore dell’ipotesi della Monogenesi delle Lingue, rappresenta un’eco di fatto dell’esistenza sul posto di una o due precise e circoscritte protolingue preistoriche (il protosemítico e l’indoeuropeo comune).

**Appendice: il Sacro Romano Impero della Nazione ‘Germanica e Italica’ come Stato Nazionale e causa decisiva dell’affermazione dell’italiano**

L’evoluzione del repertorio delle comunità linguistiche (non coloniali) dell’Impero Romano d’Occidente nel millennio fra la Conquista e l’Alto Medioevo è riassumibile attraverso la seguente tabella diacronico-sociolinguistica (dove il livello di base [n° 1] rappresenta la lingua usata in famiglia o il gergo dei *uētērēs incōlāġ mānēntēs*, mentre gli altri livelli salgono progressivamente negli ambiti d’uso fino al n° 5, che indica la lingua scritta ufficiale):

	Tarda Repubblica	Impero (I-II s. d.C.)	<i>Cōstitūtīō Antōniniānā</i>	Impero Cristiano	Regni Romano-Germanici	Sacro Romano Impero
5	<i>sĕrmō ūrbānūs</i>			latino	gotico,...	latino
4	<i>sĕrmō plebēiūs</i>	<i>sĕrmō hūmilis</i>		volgare in-terre-gion.	<i>þīu-disk</i>	volgare illustre
3	<i>sĕrmō rŭsticūs</i>		<i>sĕrmō uūlgāris</i>			volgare regionale
2	sostrato (mesoletto)		<i>sĕrmō rŭsticūs</i>	<i>līnguā rōmānā rŭsticā</i>		volgare locale
1	sostrato locale (basiletto)			sostrato locale	residuo di sostrato?	†ultimi residui di sostrato